

IL PRIMO CITTADINO PRENDE LE DISTANZE DA CHI PARLA A VANVERA

Caviglia: «Le falsità danneggiano anche noi»

Il sindaco di Vado: non serve dare colpe alle aziende, ma imporre regole

L'INTERVISTA

GIOVANNI VACCARO

VADO LIGURE. «Io capisco gli sfoghi del presidente dell'Autorità portuale e dei vertici di Tirreno Power, perché molte voci che si levano contro di loro sono poco informate.

Ma sia sul progetto della piattaforma container sia su quello relativo al potenziamento della centrale termoelettrica si sono espresse in modo critico anche persone sicuramente ben informate, come ingegneri, biologi e l'Ordine dei medici. E noi vogliamo proprio avere chiarezza e dati certi su cui studiare e lavorare».

Il sindaco di Vado, Attilio Caviglia, pone un "paletto" deciso per separare dalle posizioni più estremiste la concreta opposizione ai progetti ritenuti impattanti per il territorio.

«Il problema non è dare la colpa a una o a un'altra azienda - spiega Caviglia -, non ne vogliamo la chiusura, ma vogliamo che siano definite e rispettate prescrizioni chiare.

Allora i comuni potranno puntare l'indice contro chi crea inquinamento e rischi per la salute. In estrema sintesi: servono dati sicuri e precisi per poter lavorare alla soluzione dei problemi e per imporre alle aziende il rispetto per chi ci vive intorno.

E per spiegare perché sul nostro territorio le condizioni di vita siano peggiori e la diffusione delle malattie sia molto più elevata».

Tra l'altro, proprio oggi, il sindaco vadese incontrerà l'assessore regionale all'ambiente, Franco Zunino, e Gabriella Minervini, direttore generale del dipartimento ambiente della Regione.

Una riunione per iniziare ad analizzare la situazione relativa alla centrale Tirreno Power, per rivedere tutte le prescrizioni che erano state fissate in passato e verificare quali non siano ancora state rispettate e come si sia intervenuti su quelle esaurite.

«È il primo passo concreto - spiega lo stesso Caviglia - per avere dei dati precisi in mano e sostenere la nostra posizione supportati da certezze».

Intanto Tirreno Power ha reagito con durezza agli attacchi da parte dei comitati, come giudica questa presa di posizione?

«Io capisco gli sfoghi sia del presidente dell'Autorità portuale sia di Tirreno Power.

È vero che c'è la necessità di parlare di cose che ben si conoscono, ma sia sulla piattaforma sia sulla centrale molte critiche arrivano da persone sicuramente informate, che negli anni hanno studiato e approfondito i problemi e i dati.

Sicuramente bisogna evitare accuse calunniose, perché fanno male a tutti. Danneggiano anche la credibilità di un Comune che invece porta dati concreti. E danneggiano soprattutto una popolazione che vive sotto alle ciminiere e che non ha bisogno di terrorismo di alcun tipo.

È diritto di Tirreno Power reagire a falsità, ma anche io reagirò alle falsità apparse su alcuni volantini di partiti politici».

I comitati, però, hanno un ruolo di peso nella vita di Vado...

«Ma è importante che i comitati non siano legati all'amministrazione. Devono continuare a ragionare con la loro testa.

A me non interessa avere la claque,

MA NON CI SONO SOLO LE ACCUSE GRATUITE

Contro piattaforma e centrale si sono espresse in modo critico anche persone ben informate

ATTILIO CAVIGLIA

Sindaco di Vado Ligure

io ritengo importante sentire il polso dei cittadini, e anche i comitati sono un indice dell'umore della gente».

Molti chiedono le famose centraline...

«È innegabile che questo territorio abbia bisogno di una rete di monitoraggio ben più estesa rispetto a quella esistente. Servono più centraline, anche per misurare le polveri sottili pm 2,5. Con l'assessore Orlando abbiamo visto a Milano apparati che captano e analizzano aria, acqua e terra.

E in pochi istanti danno risposte precise che possono essere immediatamente studiate. La Regione è già disponibile a collaborare. Lo sottolinea: serve che gli Enti locali, il Ministero della salute e l'Ordine dei medici studino insieme e con estrema attenzione, e indichino come affrontare il problema delle malattie.

Non si tratta di dare la colpa a un'azienda, ora sembra che Tirreno Power e l'Autorità portuale siano nel mirino, ma è solo perché sono portatori di due progetti impattanti. Credo che per entrambi i progetti serva uno studio imparziale e molto dettagliato su benefici e rischi».

Siete anche accusati di non volere lo sviluppo...

«Sarò chiaro: non vogliamo chiudere le aziende, ma vogliamo poter imporre prescrizioni e limitazioni chiare. Vediamo cosa è stato fatto dalle aziende vadesi e come è stato fatto, vediamo cosa manca. Lo ripeto: senza allarmismi e senza creare "vittime". Dobbiamo valutare lo standard attuale e vedere cosa si può fare per migliorare.

Non è l'isolamento di cui parla il Pd, che nessuno pensi o dica che il Comune vuole chiudere o penalizzare le aziende. Se un'azienda supera certi limiti, con Provincia e Arpal vorremmo studiare un programma concordato con la stessa azienda affinché rientri. Noi vogliamo consolidare e fidelizzare posti di lavoro e aziende.

Ma devono diventare tutte trasparentissime e collaborare con il tessuto sociale di Vado. Non significa solo sponsorizzare un evento, ma aiutare i controlli sull'ambiente.

Con alcune imprese stiamo già pensando a come aumentare il numero di occupati rispettando la città e senza penalizzarla. Ci hanno capito e stanno reagendo anche alla crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Vado Ligure, Attilio Caviglia: «Bisogna evitare accuse calunniose»

IL DOSSIER "STOP AL CARBONE"

LEGAMBIENTE: COL NUOVO GRUPPO RISCHIO ESUBERI DI CO2 A VADO

Sarti: «Metanizzazione della centrale alternativa preferibile ai piani di Tirreno Power»

VADO LIGURE. Il carbone, anche se ritenuto "pulito" ed economico, rappresenta il maggiore ostacolo per l'Italia se vuole raggiungere gli obiettivi dell'Unione europea che impone all'Italia una riduzione vincolante del 5,2% rispetto al 1990 (coerente con il -6,5% del Protocollo di Kyoto) da raggiungere entro il 2020. Ma se dovessero entrare in funzione tutti i progetti avviati, autorizzati (tra cui il potenziamento della centrale Tirreno Power di Vado) o ipotizzati, a regime si produrrebbero in più quasi 39 milioni di tonnellate di CO2 all'anno, a fronte dell'impegno preso dall'Italia di riduzione di 60 milioni di tonnellate entro il 2020.

È la fotografia che Legambiente offre della situazione energetica italiana nel suo dossier "Stop al carbone", in cui analizza anche i tre impianti a carbone della Liguria. Per quanto riguarda la centrale Tirreno Power di Vado, secondo l'organizzazione ambientalista il nuovo gruppo da 460 MW in progetto aggiungerebbe ai 4,3 milioni di tonnellate di CO2 del 2008 altri 2,4 milioni di tonnellate ogni anno. Secondo Legambiente, che porta a supporto i dati del Registro europeo delle emissioni ETS, l'impianto vadese nel 2008 ha sfiorato i limiti di emissione di CO2 di circa 100mila tonnellate (ancora peggio è andata a Genova e La Spezia con uno sfioramento di 300mila tonnellate ciascuna, anche se a fronte di emissioni complessive inferiori a quelle della centrale di Vado). «Oltre ad andare contro qualsiasi logica di sostenibilità ambientale - commenta Stefano Sarti, presidente di Legambiente Liguria -, il progetto si pone in antitesi rispetto alle richieste portate avanti dai cittadini sin dalla fine degli anni Ottanta. Il depotenziamento e la



La centrale di Vado

LA CONVENZIONE

CON I BONUS ELETTRICO E GAS NATURALE UN TAGLIO AI COSTI DELLE BOLLETTE

... SAVONA. Arrivano il "bonus elettrico" e il "bonus gas naturale". Grazie a una convenzione stipulata fra il Comune di Savona e i principali Crai, è possibile presentare la domanda per avere le agevolazioni previste. Possono usufruire delle agevolazioni i cittadini residenti in possesso di un'attestazione Isee con valore fino a 7.500 euro, che salgono a 20.000 per i nuclei familiari con quattro e più figli a carico. Per i bonus elettrico è inoltre necessario essere intestatari di una fornitura elettrica nell'abitazione di residenza con potenza impegnata fino a 3 Kw e fino a 4,5 Kw in caso di nuclei familiari

con più di quattro componenti. Hanno inoltre diritto al bonus le famiglie in cui vive una persona che deve utilizzare apparecchiature elettrodomestici. Per il bonus gas naturale è necessario essere clienti domestici che utilizzano gas naturale con un contratto di fornitura diretto o con un impianto condominiale. Il bonus vale solo per il gas metano distribuito a rete. Per informazioni: Servizio Promozione sociale, via Quarda Inferiore 4, 17100 Savona (tel. 019-83105500, fax 019-83105518, servizi.sociali@comune.savona.it; http://www.comune.savona.it/IT/Page/t07/view_html?idp=3528).

metanizzazione di tutta la centrale costituiscono un'alternativa di gran lunga preferibile ai piani industriali di Tirreno Power, che con il carbone farebbe un pessimo investimento sia in termini ambientali che economici per quello che riguarda il futuro della zona e dell'intero paese».

Una posizione analoga a quella più volte sostenuta dai coordinatori del Moda, Virginio Fadda e Agostino Torcello, che da anni si battono per la conversione degli impianti a carbone.

Enel coro di oppositori c'è il consigliere regionale dei Verdi, Carlo Vasconi: «Contestiamo che operazioni palesemente antiambientali come il progetto del porto della Margonara, contestato da tutti e giustamente sottoposto a nuovo esame, l'uso del carbone nella centrale Tirreno Power e il progetto della piattaforma Maersk vengano mescolati sapientemente per fare massa critica contro gli ambientalisti. L'Autorità portuale, certi partiti politici, i boiardi di impresa, per giustificare l'imposizione di opere non volute dalla popolazione esibiscono il penoso ricatto dell'occupazione e della legittimità».

Qui si vuole contestare la possibilità delle persone, di comitati meritori come "Amare Vado", di verificare l'impatto ambientale della centrale, qui si vuole impedire la tutela della propria salute e della propria vita delegandola a terzi, in pratica i controllati della Tirreno Power rivendicano il diritto di essere controllori. Se tutti i Comuni interessati sono contrari al terzo gruppo a carbone, significa forse che gli altri due non siano nocivi alla salute per quanto in regola? La gente, noi, vogliamo vivere e lavorare».

G. V.





Dati confortanti dalle banchine portuali di Vado e Savona

IL BILANCIO DEI TRAFFICI 2009

Il porto sta a galla con ortofrutta, vini, oli e rinfuse

Calo complessivo solo del 7%. In flessione i passeggeri

IL TREND

ELENA ROMANATO

SAVONA. Crescono le movimentazioni di generi come frutta, cereali, vini e oli, fertilizzanti e rinfuse e calano i traffici di passeggeri. I dati relativi ai traffici portuali dell'anno chiuso da poco segnano nel complesso un passivo -7%: un segnale confortante paragonato alle previsioni di metà anno che lasciavano intravedere una flessione superiore ai 10 punti percentuali. Nel complesso il quadro delle movimentazioni riflette la crisi del comparto economico del Nord Ovest, con relativo calo degli approvvigionamenti di materie prime per l'industria come prodotti siderurgici, prodotti forestali e carbone. Ma i



CROCIERE IN SALITA
Nelle crociere, le previsioni per il 2010 indicano una sostanziale stabilità. Il 2011 sarà invece segnato da un forte incremento



REEFER DA RECORD
Reefer Terminal ha conquistato nuovi traffici per oltre 100.000 tonnellate (+20%), per un totale di circa 700.000 tonnellate

traffici di alcuni settori, caratterizzati da valori in crescita, hanno contribuito a mantenere il passivo entro valori contenuti e comunque superiori rispetto alla media nazionale. Analizzando nel dettaglio i traffici del porto di Savona sono cresciute le movimentazioni di Monfer (cereali e sfarinati, +15%), Savona Terminal Auto (auto nuove, macchine operatrici e convogli ferroviari, +7,2%), BuT (fertilizzanti e altre rinfuse, +130%) e Depositi Costieri Savona (vino e oli, +141%). Nel caso del porto di Vado Ligure, invece, si è registrato un notevole sviluppo delle attività di cabotaggio di Strade Blu al terminal Forship, dove nel 2009 (primo anno di piena operatività) si è registrata una forte crescita con oltre 700mila tonnellate. Particolarmente importante è stato l'exploit nel settore della frutta in pallet che da diversi anni segna valori elevati di crescita: Reefer Terminal ha infatti conquistato nuovi traffici per oltre 100.000 tonnellate (+20%), attestandosi su un volume complessivo di circa 700.000 tonnellate e confermandosi primo terminal nel Mediterraneo per la movimentazione di prodotti ortofrutticoli. La crescita del settore ortofrutticolo (e di altre attività che richiedono un elevato impiego di manodopera) ha permesso così di controbilanciare, anche dal punto di vista del lavoro portuale, la contrazione dei traffici containerizzati (-23%). Il 2009 ha visto anche il calo del traffico di passeggeri per un flusso complessivo che ha superato il milione di unità ma segnando un -7,5% (di cui 710.000 crocieristi) rispetto all'anno precedente. Nel settore delle crociere, le previsioni per il 2010 sono caratterizzate da una sostanziale stabilità alla quale dovrebbe seguire un 2011 segnato da un forte incremento del traffico dei crocieristi. Costa ha recentemente rinnovato la propria flotta con l'entrata in servizio della nuova Costa Deliziosa, (che vedrà partire proprio dal porto di Savona la crociera di 100 giorni intorno al mondo) e nel 2011 è previsto il superamento del traffico dei passeggeri. Facendo una previsione dell'anno in corso, i primi dati relativi ai traffici portuali nel mese di gennaio 2010 segnano una netta crescita rispetto allo stesso mese del 2009 (+30%) e confermano la tendenza positiva intrapresa dal porto di Savona Vado negli ultimi mesi dello scorso anno.



Traghetti e portacontainer nel porto di Vado

LA PROPOSTA DEL PD

UN'INTESA CON TIRRENO POWER PER UN PORTO "VERDE" A VADO

VADO LIGURE. Un «green port», uno scalo totalmente elettrificato, per abbattere i rischi ambientali.

È la proposta che il Pd avanza all'Autorità portuale e al Comune di Vado affinché sia inserita nelle trattative per la progettazione e la realizzazione del nuovo terminal contenitori che Apm-Maersk vuole costruire nella rada vadese.

L'idea è stata lanciata dal segretario provinciale del Partito Democratico, Giovanni Lunardon, e da Monica Giuliano, responsabile provinciale del settore economia del partito nonché candidata sconfitta alle scorse elezioni comunali.

«Intorno alla piattaforma - spiega Monica Giuliano - abbiamo la possibilità concreta di sviluppare un progetto innovativo: facciamo della piattaforma un esempio di «green port». Un porto verde totalmente elettrificato, a zero emissioni, seguendo il modello virtuoso adottato dai porti di Venezia e di La Spezia».

In effetti l'accordo di programma a suo tempo siglato fra i soggetti interessati prevedeva già l'elettrificazione per le operazioni di movimenta-

zione delle merci sulla banchina. Ora l'ipotesi suggerita dal Pd riguarda anche l'alimentazione delle navi ormeggiate, che normalmente devono tenere i motori accesi per far funzionare gli impianti di bordo. «Andiamo oltre - propongono Giuliano e Lunardon - lavoriamo tutti insieme per ottenere anche l'elettrificazione dello stazionamento delle navi, abbattendo drasticamente l'inquinamento e riproponendo per il porto un'intesa con Tirreno Power simile a quella applicata per Owens Corning-Vetrotex». L'azienda che

produce filati di vetro per l'industria automobilistica ha infatti trovato un accordo con Tirreno Power per l'approvvigionamento di energia a condizioni particolari.

«Abbiamo due occasioni per riaprire la discussione - aggiungono Giuliano e Lunardon - le prescrizioni della valutazione di impatto ambientale nazionale possono consentire di migliorare ulteriormente l'inserimento della piattaforma nel contesto ambientale della rada. Pensare alla crescita pretendendo il massimo in termini di tecnologie innovative, garanzie occupazionali e riqualificazione ambientale. Serve l'impegno di tutti i soggetti coinvolti e, proprio per questo, abbiamo deciso di lanciare un tavolo di confronto permanente con le diverse rappresentanze sociali, sindacali, imprenditoriali e istituzionali». Resta ora da vedere come Apm e Authority considereranno la proposta e come questa potrà essere inserita nella fase progettuale.

G. V.



Monica Giuliano, ex vicesindaco Pd

LA POSIZIONE DELL'ALTA VALBORMIDA

LUISA BARBERIS

Comunità montana: «Le centrali a biomassa? Sì, ma con giudizio»

«Questi impianti non vanno demonizzati, ma i progetti devono essere proporzionati»

MILLESIMO. Il tema delle infrastrutture con l'autostrada Albenga-Valbormida-Predosa tra le opere da realizzare il più velocemente possibile e le centrali a biomassa: questi i temi affrontati dal consiglio della Comunità Montana Alta Val Bomida martedì sera. «Abbiamo messo all'ordine del giorno il tema centrali a biomassa per analizzare seriamente come questo tipo di impianti si possano inserire nella filiera del legno, così come nel tessuto urbano esistente e per analizzare il ritorno economico o quello occupazionale che lo sfruttamento del bosco potrebbe dare alla Valbormida», spiega il presidente dell'Ente valbormidese Ivano Fracchia. Nella sala di Millesimo il sindaco di Calizzano Enrico Mozioni ha quindi spiegato il progetto

dell'impianto da 3,5 megawatt elettrici in arrivo nel 2011 in paese con tanto di commisurato impianto di teleriscaldamento da 800 metri per portare calore ad alcuni edifici pubblici. Il vicesindaco di Massimino, Massimo Paoletta, ha invece esposto l'esperienza positiva della piccola centrale a biomassa verde del paese. Nonostante le intenzioni di tenere la discussione il più lontano possibile dalla polemica sulla potenza che la centrale a biomassa proposta da Ferrania Technologies a Cairo dovrebbe avere, così come dal merito dell'iter burocratico di approvazione dell'impianto, l'argomento è inevitabilmente diventato motivo di discussione. «Sulla tanto ventilata centrale da 10 megawatt di Ferrania, l'unico commento che posso fare - ha spiegato Paoletta - è che questo progetto crea confusione sull'opinione pubblica

che finisce per ritenere le biomasse un carburante dannoso se non negativo: non è così che vanno viste le piccole centrali e non vanno quindi demonizzate per colpa di progetti mal proporzionati». «La nostra concezione di centrali a biomassa non è quella di impianti che consumino tu-



Lo stabilimento della Ferrania

to il legno della Valbormida, sul territorio ci sono persone che lavorano il legno in modo artigianale e vanno tutelate ha spiegato Fracchia esiste però un altro aspetto ed è quello dei resti della lavorazione del legno che, come la segatura o i rami che rimangono nei boschi dopo il taglio degli alberi rappresentano costi e invece potrebbero servire per alimentare una centrale che, se dimensionata a norma e compatibile con il territorio, potrebbe anche rappresentare una risorsa». La Comunità Montana, ha quindi deciso di stilare, nella giunta di martedì, un documento da inviare prima a tutti i consigli comunali per l'approvazione, e poi in Regione e agli enti preposti in modo da invitare alla proporzionalità nella concessione degli impianti e al rigido rispetto delle norme in fatto di costruzioni delle centrali a biomassa forestale.